AMMINISTRATORI GIUDIZIARI/ Via Arenula sblocca il decreto

Compensi, regole certe

Fissati i parametri per liquidare i professionisti

DI BENEDETTA PACELLI

Sboccato il provvedimento sui compensi degli amministratori giudiziari. L'atteso, «solo» da 4 anni, dpr che dovrà stabilire i criteri di determinazione dei compensi per questi professionisti è infatti in arrivo al consiglio dei ministri la prossima settimana. Ad annunciarlo Domenico Posca, presidente dell'Istituto nazionale degli amministratori giudiziari dopo aver ricevuto rassicurazioni in questo senso dall'ufficio legislativo del ministero della giustizia. Dunque una nuova speranza dopo un'attesa che dura da anni, da quando cioè è stato pubblicato il decreto legislativo 14/2010 che, a sua volta, rimandava all'emanazione di un dpr del ministero della giustizia (di concerto con economia e sviluppo economico) la disciplina relativa ai compensi degli amministratori giudiziari. Un'attesa aggravata dall'abolizione due anni fa delle tariffe professionali (decreto liberalizzazioni 1/12) anche per gli incarichi giudiziari che ha creato un vuoto normativo tale da paralizzare in alcuni casi le liquidazioni dei compensi dei professionisti o nei casi migliori di lasciare alla discrezione del giudice la retribuzione degli onorari. In sostanza in assenza del vuoto normativo attualmente ciascun tribunale fa di testa propria, con compensi a volte non adeguati, la cui liquidazione avviene spesso tra mille difficoltà, e soprattutto con cifre che variano in base al valore dei beni sequestrati.



Andrea Orlando

Il provvedimento prevede la pubblicazione di tabelle differenziate per singoli beni e per beni costituiti in azienda, la previsione che nel caso in cui patrimoni misti siano oggetto di confisca, si applichi il criterio della prevalenza con riferimento alla gestione più onerosa e inoltre che il compenso sia comunque stabilito sulla base di scaglioni commisurati al valore dei beni o dei beni costituiti in azienda. Come prevede, poi, la legge delega il provvedimento dovrà stabilire che l'onorario possa essere diminuito o aumentato su proposta del giudice delegato nell'ambito di percentuali da definirsi e comunque non eccedenti il 50% sulla base della complessità dell'incarico, la possibilità di usufruire di coadiutori e la qualità dell'opera prestata e dei risultati ottenuti. Infine il provvedimento dovrà contenere la possibilità di un'ulteriore maggiorazione a fronte di amministrazioni particolarmente complesse o di risultati dell'amministrazione particolarmente positivi. Certo per la conclusione dell'iter ci sarà da aspettare ancora un po': dovrà essere inviato agli organi di controllo, Consiglio di stato e Corte dei conti e infine pubblicato in *Gazzetta*.

«La speranza», come spiega Domenico Posca, «è che stavolta sia davvero la volta buona è che non ci siano ulteriori rallentamenti per un provvedimento indispensabile per tutti quei professionisti che operano in questa delicata attività senza alcuna certezza sull'entità dei compensi e sui tempi di liquidazione degli stessi».

GESTIONE INPS

Partite Iva pronte alla protesta

Se la legge di Stabilità non verrà cambiata, contemplando quantomeno il blocco dell'aumento dell'aliquota contributiva per le partite Iva iscritte alla gestione separata, «sarà portato a compimento un disegno che spingerà fuori dal mercato del lavoro centinaia di migliaia di freelance, professionisti e lavoratori della conoscenza». Lo affermano in una nota congiunta le Associazioni di rappresentanza del lavoro autonomo Acta, Alta Partecipazione e Confassociazioni, secondo le quali è incontrovertibile che, dati alla mano, la somma della revisione dei minimi e della ennesima crescita dell'aliquota previdenziale renderà ancora più insostenibile la vita di autonomi e professionisti. Nel momento in cui si stanziano risorse per dipendenti (80 euro), imprese (Irap), artigiani e commercianti (minimi + Inps), è paradossale che il lavoro autonomo e professionale divenga il bancomat dello Stato. Se il blocco dell'aliquota non venisse confermato le Associazioni annunciano forme di protesta non convenzionali.

COMMERCIALISTI/ Allarme Anc sulla sperimentazione

Sul 730 precompilato pronti al boicottaggio

DA ENNA SIMONA D'ALESSIO

«Boicottiamo il 730 precompilato», perché «non è giusto fare una sperimentazione (a partire dal 2015, ndr), vantando lo slogan della semplificazione» sulle spalle dei professionisti, in capo ai quali possono scattare «sanzioni e interessi». È un grido dall'allarme (con richiesta di coinvolgimento della categoria, in una protesta insolita) quello lanciato da Marco Cuchel, presidente dell'Anc, l'Associazione nazionale dei commercialisti, dal palco del convegno promosso ad Enna dal coordinamento siciliano delle associazioni dei commercialisti che, precisa, «considerato che tutte le nostre proposte, e segnalazioni di criticità relativamente alle erogazione dell'imposta, sanzioni ed interessi, a carico dei colleghi, cadono nel vuoto, visto che il governo non intende rivedere questa posizione, non possiamo restare inerti». E, aggiunge, nel corso di un confronto che vede, fra gli altri, la presenza di due esponenti della commissione finanze di Montecitorio (Carla Ruocco del M5s e Francesco Ribaudo del Pd), «non si può pretendere una collaborazione costante da parte nostra, nei confronti dell'Amministrazione finanziaria e, nel contempo, pensare di sanzionarci in maniera scriteriata. L'alternativa, in assenza, perciò, di ipotesi di modifica, potrebbe esser quella del boicottaggio del 730, non procedendo alla sua revisione», bensì adottando le modalità ordinarie. Cuchel, infatti, mostra a *ItaliaOggi* la lettera del 24 novembre, con cui «il dipartimento delle finanze, rispondendo ad una nostra sollecitazione, scrive testualmente che i contribuenti possono, comunque, procedere per questa annualità con le vie ordinarie», quindi 730 tradizionale, o modello Unico. Un'apertura significativa, dunque, su una questione che mette in agitazione la categoria da settimane.



Il numero uno dell'Anc ricorda, poi, come lo stesso ministero dell'economia abbia segnalato che il 72% delle dichiarazioni precompilate dovranno, comunque, esser modificate (ad esempio, per l'inserimento delle detrazioni sanitarie, o per altre correzioni e integrazioni necessarie al contribuente), «noi crediamo saranno molte di più, si aggireranno intorno al 90%, la cui revisione sarà a carico degli intermediari, ossia dei commercialisti». Figure professionali che, intanto, si interrogano sul proprio futuro. Per Roberto Cunsolo, tesoriere del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, è impensabile fare i «tuttologi», perché oggi «è impossibile ci si occupi, nel contempo, di finanza agevolata, consulenza del lavoro, contabilità e contenzioso, con una normativa talmente ampia da seguire. È, dunque, fondamentale procedere sempre più verso una specializzazione», mentre «una migliore organizzazione dell'attività è strettamente correlata all'informatizzazione», sottolinea Cunsolo.

INARCASSA

Cumulabili gli spezzoni contributivi

DI SIMONA D'ALESSIO

Utili pari a circa 555 milioni di euro. E la chance (a partire dal prossimo anno) di usufruire del diritto di «cumulo gratuito di tutti i periodi contributivi maturati in altre gestioni previdenziali». È quanto si legge nel bilancio di previsione per il 2015, approvato dal Comitato dei delegati di Inarcassa, l'istituto pensionistico di architetti e ingegneri, cui risulteranno iscritti, entro l'arco dei 12 mesi successivi, 169.800 professionisti; un ventennio dopo la privatizzazione, il patrimonio dell'ente raggiungerà nel 2015 8,6 miliardi, mentre le prestazioni erogate, raddoppiate rispetto al 1995, giungeranno fino alla cifra di 28.900. «In un contesto economico nazionale definito "critico", Inarcassa ha puntato a intercettare i bisogni di una popolazione cresciuta in modo esponenziale ma sempre più povera, sviluppando importanti servizi mirati alla sicurezza sociale, alla tutela sanitaria e al sostegno alla professione», laddove primo fra tutti c'è «il piano di Long Term Care, i cui servizi saranno offerti a partire dal 2015» ed è finanziato e gestito direttamente dalla cassa.

Come già sottolineato, i ministeri vigilanti hanno acceso il semaforo verde sul nuovo Regolamento sui riscatti e le ricongiunzioni che, dal 1° gennaio entrerà in vigore: sì, dunque, alla ricongiunzione gratuita dei periodi assicurativi (ante e post riforma), che ingegneri ed architetti «possono esercitare in alternativa alla ricongiunzione onerosa. Le anzianità assicurative acquisite con la ricongiunzione gratuita sono valorizzate ai fini pensionistici con il metodo di calcolo contributivo», e pure per i riscatti «è stata prevista la facoltà di scelta tra il metodo contributivo, meno oneroso, e quello retributivo». Una novità, afferma la presidente Paola Muratorio, «fortemente attesa dai nostri associati», utile anche a neutralizzare «il fenomeno negativo della contribuzione silente del sistema previdenziale pubblico, ovvero quell'anzianità che rimane improduttiva ai fini pensionistici, agevolando la maturazione dei requisiti di quiescenza». La categoria subisce un decremento dei redditi progressivo, con una perdita del 30% circa, in termini reali, nel quinquennio 2007-2013.